

Il malaffare dilaga. E intanto condanniamo a morte la civiltà



Oggi, nel definire le malversazioni, le truffe, le corruzioni, i furti, che sono divenuti la semplice quotidianità della cronaca politica, si tende ad usare toni sommessi, a minimizzare, a far passare come normale ciò che, viceversa, in un mondo civile dovrebbe essere un'assoluta

eccezionalità. Sotto il capace ombrello del garantismo, che, a un dipresso, significa, dati i tempi biblici della giustizia italiana, né più né meno che oblio, tanto del peccato quanto del peccatore, si riparano ladri e truffatori di ogni risma e di ogni bandiera: sicuri dell'impunità, certi di farla franca e di poter tornare a rubare o a truffare, pressochè indisturbati. Sarà che, dentro il calderone, prima o poi, ci finiscono tutti, il che induce prudenza nel censurare e nel punire certe marachelle; sarà che si teme che il farabutto, ancorché tale, mantenga un grado di potere atto a fartela pagare o a venirti, prima o poi, utile, tutti stanno abbottonati, ogni volta che qualche politico, qualche *grand commis*, qualche boiardo viene scoperto con le mani nella marmellata. Io non so dire se questo dipenda anche da un'insopportabile assuefazione della gente e da un senso di impotenza, mista a disinteresse, che riducono il nostro popolo ad un gregge belante, in cui ciascuno si fa sempre e solo gli affari propri: fatto si è che, se a uno non tocca direttamente di andarci di mezzo, di quel che accade al prossimo nulla gli frega. E questa è la morte della civiltà: né più né meno.

Quando si perde completamente il senso altruistico della società, che verte sul considerare un torto fatto ad altri come se lo facessero a noi, questa società cessa di esistere: associarsi significa avere interessi comuni e, se questi interessi smettono di essere comuni, l'associazione non ha più senso. Per questo, io dico che chiunque rubi sulla pelle del popolo, che chiunque arraffi, intrallazzi, spadroneggi, alle spalle della gente, è un gran porco. Non è uno che ha sbagliato, uno che è scivolato: è proprio un porco, di quelli che vanno additati al pubblico ludibrio. Poco cambia se si tratti dell'Inps o della sanità, delle case popolari o dei centri di accoglienza: la porcheria è, comunque, gigantesca, perché attenta alla vita stessa della nostra democrazia, della nostra libertà. Il resto sono chiacchiere: cortine di fumo, nebbia per distrarre il pubblico dalla questione fondamentale. Il cavillo, l'appello alla legge, sono semplicemente azioni dilatorie: sistemi di distrazione di massa, per distogliere l'attenzione e la rabbia popolare dal colpevole, dissertando astrattamente sulla colpa e sulla pena, come dei Beccaria fuori tempo massimo. La civiltà giuridica dell'*habeas corpus* è una bellissima cosa: qui, però, ci troviamo di fronte allo sfacelo della Nazione. Siamo un Paese in cui gente plurindagata, pluricondannata, pluriporciforme, viene serenamente mantenuta ai vertici della pubblica amministrazione, trasferendola, semplicemente, da un settore all'altro, nella fiducia della dimenticanza e nella certezza dell'impunità: un Paese in cui si tagliano le ecografie, in cui si risparmia sulle manutenzioni, in cui si abbandonano i bisognosi, per riempire le tasche di qualche suino in grisaglia. Questo è insopportabile. Non è difficile da digerire: è, letteralmente, insopportabile.

Un politico, un dirigente, un amministratore che rubino, vanno perseguiti con severità esemplare: non sospensione dall'incarico, non censura, ma vent'anni di galera. Non sto mica scherzando: vent'anni di galera mi sembrano pena equa per chi abbia, di fatto ucciso dei vecchietti lasciati senza cure

o vessato dei cittadini rimasti senza assistenza, rubando le risorse che a loro avrebbero dovuto essere destinate. Me ne frego dei moderni indirizzi rieducativi, che dicono che la prigione è inutile: sarà anche inutile, ma, certamente, rappresenta un deterrente migliore rispetto al niente. Io lo dico sempre: leva la patente a chi parcheggia sui posti riservati ai disabili e vedrai che, dopo cinque o sei patenti ritirate, a nessuno verrà più in mente di mollare l'auto dove non deve. Allo stesso modo, prendi uno che abbia rubato milioni di euro dirigendo enti pubblici o facendo il politicante e sbattilo in cella, ad apprezzare la bellezza dell'essere uguale agli altri, privato dell'assise onde andava superbo: e vedrai che rieducazione efficace! Perché tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: e, se la teoria fa a pugni con la realtà, è la teoria che va cambiata. Coi porci ci vogliono i porcari, non gli assistenti sociali: è ora di dire basta a tutto questo girarsi dall'altra parte, far finta di niente. Perché, ammesso e non concesso che, finché non tocca a noi, possiamo fregarcene, adesso, comincia a toccare a quasi tutti. Nel terzo millennio, dunque, la coscienza sociale dipende dalla quantità e non dalla qualità, con tanti saluti alla teoria delle rivoluzioni elitarie di Sorel: così, alla fin fine, mi auguro che le porcate aumentino ancora, superando il limite del sopportabile, in modo che la gente, se Dio vuole, si svegli. E venga la resa dei conti, tanto per i ladri che per i filosofi.

**Approvato il bilancio, ricavi
in crescita del 15,5%**



Il Cda di Sacbo ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2015 che sarà sottoposto SACBO archivia un bilancio 2015 di gran lunga positivo, caratterizzato dalla quota più alta di sempre dei ricavi e dall'incremento a tre cifre degli utili, in un quadro di consistenti investimenti, sostenuti in proprio, con l'obiettivo di accompagnare la crescita del movimento passeggeri

con programmi di adeguamento e potenziamento di spazi e servizi commerciali. E' quanto emerge dal rendiconto approvato dal Cda e che sarà sottoposto alla prossima assemblea convocata per il 7 aprile. L'attività svolta da Sacbo ha generato ricavi per 116,944 milioni, in crescita di 15,692 milioni rispetto all'esercizio precedente (+ 15,5 %) chiuso con ricavi per 101,252 milioni. I ricavi derivanti dalla gestione tipicamente aeronautica sono risultati pari a 83,450 milioni (in aumento di 10,923 milioni rispetto al 2014), mentre quelli relativi alle attività commerciali non aviation sono stati pari a 29,375 milioni (dato in aumento di 4 milioni rispetto al 2014). La voce relativa ai ricavi diversi è passata da 3,357 del 2014 ai 4,119 milioni del bilancio 2015. Il margine operativo lordo è risultato pari a 28,648 contro i 17,643 milioni del 2014, ed è corrispondente al 24,5 % del totale dei ricavi. Ammortamenti e accantonamenti passano da 9,827 (pari al 9,7% dei ricavi) a 11,720 milioni (10% dei ricavi). Il risultato operativo è pari a 16,928 milioni, corrispondente al 14,5 % dei ricavi, rispetto a 7,817 dell'esercizio precedente. Il saldo delle componenti straordinarie e finanziarie è passato da 0,119 a 1,622 milioni. Il risultato ante imposte è di 18,550 milioni contro i 7,936 del 2014.

Al netto delle imposte di competenza per 6,163 milioni, nel

2015 Sacbo ha conseguito un utile di esercizio di 12,387 milioni (in aumento del 133 % rispetto ai 5,323 milioni dell'esercizio precedente), che il Consiglio di Amministrazione propone di destinare nella misura di 5,811 (pari al 46,9 % dell'utile, equivalente a 1,64 euro per azione) a titolo di dividendo e il restante (6,576 milioni) a riserva straordinaria. Nell'esaminare il bilancio di esercizio 2015, il presidente di Sacbo, Miro Radici, ha rappresentato ai componenti il Consiglio di Amministrazione la propria soddisfazione per il conseguimento di un risultato che rafforza e riflette la solidità patrimoniale, economica e finanziaria della società, sottolineando come tutti i capitoli del rapporto finale corrispondano a una crescita del sistema di infrastrutture e servizi aeroportuali. Le opere completate, in primo luogo il nuovo terminal partenze con gli spazi corrispondenti nell'area arrivi inaugurati nel maggio 2015, e quelle avviate e in corso di realizzazione, consistenti nelle tre piazzole di sosta degli aeromobili e nella creazione della nuova area food, sono frutto degli investimenti che Sacbo ha sostenuto nella misura di 24,5 milioni nel solo 2015 e per un totale di 150 milioni nel periodo 2011-2015, in cui sono stati eseguiti, gli interventi di rifacimento della pista e ammodernamento delle infrastrutture di volo, sui parcheggi e la viabilità esterna, insieme all'ampliamento dell'aerostazione.

“Un monte ricavi massimo da sempre, accompagnato dalla crescita degli utili nella misura del 133%, consegna alla storia dell'Aeroporto di Bergamo un consuntivo record che predispone SACBO, nelle sue varie componenti operative e gestionali, alle sfide future inerenti il consolidamento del movimento passeggeri e la conservazione del valore strategico e logistico delle merci courier – dichiara Radici -. I 10,4 milioni di passeggeri registrati nel 2015 e la continuità del trend positivo nelle prime settimane dell'anno in corso permettono all'Aeroporto di Bergamo di attestarsi saldamente al terzo posto nella classifica degli scali nazionali,

preceduto da Roma Fiumicino e Malpensa. Grazie ai livelli raggiunti nel 2015, certificati da ACI Europe, Bergamo passa nel 2016 dal gruppo 3, che comprende gli aeroporti da 5 a 10 milioni di passeggeri annui, in cui è figurato al primo posto per la migliore performance di categoria, al Gruppo 2 (da 10 a 25 milioni di passeggeri)". In tale scenario il presidente di SACBO inquadra l'avvio dell'iter per il nuovo Piano di Sviluppo Aeroportuale al 2030, di concerto con l'ENAC che per la prima volta in assoluto ha coinvolto gli Enti territorialmente interessati. Un documento indispensabile a sostenere i futuri interventi mirati alla compatibilità e sicurezza delle attività aeronautiche, nonché le opere di servizi.

Confcommercio: in 20 anni le tasse locali sono cresciute del 250%



L'aver eliminato la tassazione sulla prima casa ha sì interrotto l'aumento del livello delle imposte locali che imperversava da quindici anni, ma ciò non toglie che la pressione fiscale riconducibile alle Amministrazioni locali resti al massimo storico. E' una realtà facilmente verificabile grazie ai dati della ricerca "La legge di stabilità 2016 e le prospettive della tassazione locale in Italia", realizzata dal Cer in

collaborazione con Confcommercio. Ebbene, negli ultimi venti

anni (1995-2015) le tasse locali sono passate da 30 a 103 miliardi di euro (+248%), mentre nello stesso periodo di tempo le tasse centrali sono cresciute del 72% da 228 miliardi a 393 miliardi. Di più: se nel 1998 meno del 9% dell'imposizione diretta era riconducibile alle Amministrazioni locali a fine 2014 tale quota è salita al 15%.

Entrando nel particolare dell'analisi, si scopre che dal 2011 al 2015 le imposte sugli immobili sono cresciute del 143%, passando da 9,8 miliardi a 23,9 miliardi di euro (ma nel 2016 ci sarà un calo del 19% su 2015 grazie alla riduzione sulla prima casa) e che la tassa sui rifiuti è cresciuta del 50%. Nell'anno in corso, infine, le imposte sugli immobili e sui rifiuti cresceranno complessivamente dell'80% rispetto al 2011, passando da 15,4 miliardi a 27,8 miliardi di euro. Notevoli anche le differenze territoriali: un contribuente romano con imponibile Irap e Irpef pari a 50mila euro paga oltre 2mila euro l'anno in più di un "collega" trentino, mille euro in più di un milanese e 1.550 in più di un fiorentino. Quanto alle prospettive, nel 2016-17 la tassazione locale dovrebbe scendere al 5,5% del Pil, sempre grazie alla decisione governativa di eliminare l'imposizione sulla prima casa. Il peso delle imposte dirette locali resterebbe invece fermo al suo livello massimo (2,2% del Pil) per tutto il 2016, per scendere di due decimi solo nel 2017. Per quanto concerne infine la spesa pubblica, il responsabile dell'Ufficio Studi Confcommercio, Mariano Bella, ha sottolineato che "sarebbe scorretto negare che non si sia fatto nulla negli ultimi tempi, ma una vera e propria riduzione non c'è ancora".

Ubi, il patto dei bresciani vincola il 12% del capitale

Dopo il "Patto dei Mille" di Bergamo (65 azionisti in rappresentanza del 2,27% delle quote), ecco che nella galassia Ubi nasce un altro Patto di consultazione sul capitale. A dar vita al sodalizio alcune tra le principali istituzioni, famiglie imprenditoriali e professionisti residenti nel Bresciano e in altre province in cui la banca opera. Il nocciolo duro del Patto fa riferimento ai soci raccolti nell'Associazione Banca Lombarda e Piemontese e raggruppa azionisti di Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino ed Emilia Romagna. Ad oggi hanno aderito al Patto 173 azionisti che hanno apportato circa l'11,95% del capitale. Il patto è di consultazione e voto per la nomina del Consiglio di sorveglianza e ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo nel medio e lungo termine del gruppo Ubi Banca. Alberto Folonari è il presidente del patto, mentre Aldo Poli ed Enrico Minelli sono i vicepresidenti.

Agenzie viaggi, la crisi incalza. Ma non tutti

Fiavet e sindacati hanno chiesto alla Regione interventi mirati per il settore, che con il terrorismo ha subito un duro colpo. Anche a Bergamo c'è chi ridimensiona, come la Turisberg che ha cambiato sede e ridotto il personale, ma anche ci cresce, come la Ovet, o entra in un grande gruppo

Fiavet e sindacati, accordo contro la crisi e l'abusivismo



Ricorso prioritario agli ammortizzatori sociali applicabili (come la Cassa integrazione in deroga, i contratti di solidarietà, i fondi di integrazione salariale) che devono essere rapidamente erogati dalla Regione. Attivazione di tutti gli strumenti contrattuali e

legislativi per ridurre l'attività all'effettivo fabbisogno di ore lavorative. Sono alcuni fra gli strumenti indicati nell'accordo tra Confcommercio Lombardia, Fiavet Lombardia e le organizzazioni sindacali dei lavoratori Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil Lombardia siglato a Milano per affrontare le gravi difficoltà delle agenzie di viaggio lombarde e dare sostegno alle imprese. "Chiediamo alla Regione Lombardia il riconoscimento dello stato crisi del nostro settore – spiega Luigi Maderna, presidente di Fiavet Lombardia – e la convocazione di un tavolo di gestione con il quale, finalmente, si punti l'attenzione in particolare contro l'abusivismo che danneggia le agenzie di viaggio. Le nostre imprese sono gravate di costi e imposizione fiscale che chi svolge abusivamente l'attività di agente di viaggio non ha". "Ma in quest'accordo sindacale – aggiunge Maderna – è anche molto importante la programmazione, coerentemente con l'organizzazione aziendale, di corsi di formazione per

accrescere competenze e conoscenze dei lavoratori”.

- [L'accordo](#)

Sanità e arresti: caro Maroni, troppo facile fare gli arrabbiati



Fabio Rizzi e Roberto Maroni

Ma guarda un po'. Roberto Maroni è arrabbiato. Anzi, nell'aula del Consiglio regionale ha usato un'espressione meno istituzionale. "Sono incazzato" ha tuonato nel commentare l'arresto per tangenti del consigliere leghista (e padre della legge di riforma del sistema sanitario) Fabio Rizzi. Certo, come no? Ma che devono dire i cittadini. E soprattutto, cosa devono pensare i leghisti che forse hanno ancora impressa nella memoria l'immagine di quella sera del 10 aprile 2012 alla Fiera di Bergamo? La "notte delle scope", come non ricordarla. "E' ora di ripulire il pollaio" stava scritto sulle magliette indossate dagli allora barbari sognanti (Rizzi

era tra i più esagitati) mentre sul palco, con un Umberto Bossi costretto all'umiliazione delle scuse di fronte ai militanti, Roberto Maroni agitava la ramazza. Parole al vento, promesse largamente disattese. Perché lasciata la guida della Lega (portata ai minimi termini e risolledata solo da Matteo Salvini) ed eletto al vertice della Regione, l'ex ministro degli Interni si deve essere distratto. O forse dall'ultimo piano del Pirellone ha perso di vista il pollaio, dove mentre lui si dedicava a lanciare inutili referendum o ad usare il palazzo per campagne propagandistiche contro il disegno di legge sul riconoscimento delle unioni civili tra le galline ruspani del Carroccio evidentemente si sono intrufolati anche galletti spregiudicati e aggressivi. Ma, soprattutto, affamati di becchime.

Le scope sono rimaste nello sgabuzzino e, anzi, il presidente della Regione che si era proposto come moralizzatore ha lasciato che avessero campo libero, tanto più sul terreno più fertile (quello sanitario), personaggi spregiudicati, come l'assessore forzista Mario Mantovani, finito in manette pochi mesi fa, e appunto Fabio Rizzi, a cui Maroni ha concesso l'esclusiva di scrivere, con la collaborazione compiaciuta del consigliere regionale bergamasco Angelo Capelli (che ora si mostra contrito per non avere capito chi gli stava a fianco...), nientemeno che la riforma della sanità lombarda. Dove, vedi un po', è stato dato un impulso al riconoscimento pubblico delle cure odontoiatriche, quelle in cui operava la zarina Paola Canegrati in società con la compagna del medesimo Rizzi.

Ora fa scena mostrarsi arrabbiati (e ti credo...) e chiedere che chi ha sbagliato paghi. Ma è troppo facile liquidare tutto come una responsabilità "di singoli". E no, cari Maroni, Capelli, Salvini e via cantando. La responsabilità penale è personale, ovvio. Quella politica no, invece. Quella vi compete in pieno. Da almeno due punti di vista. Anzitutto, per non avere introdotto quella discontinuità nei metodi di governo della sanità pubblica che in passato avevano già

provocato guasti e scandali (il sistema Formigoni ce lo siamo dimenticati?). Quando la politica decide il destino delle carriere professionali dei manager e determina le sorti delle aziende che vivono di appalti pone le condizioni perché si infiltrino i poco di buoni e i furbetti.

La seconda responsabilità riguarda la selezione della classe dirigente. Per limitarci agli ultimi due casi, i disinvolti intrecci societari di Mario Mantovani prima e le discutibili frequentazioni di Fabio Rizzi poi dovevano mettere in allarme chi ha la responsabilità di guidare la baracca e consigliarlo a provvedere di conseguenze, specie se si è fatto sfoggio di sensibilità anti-malaffare. Inutile star qui a cercare di capire se Maroni non sia intervenuto per ragioni di opportunità politica, di equilibri di potere o perché, più semplicemente, non ha mai sentito puzza di bruciato. Ognuno dia la risposta che preferisce. Di certo, visto quel che è successo e la vergogna che ha investito la Regione, forse sarebbe più opportuno lasciare il Pirellone e ritirarsi in campagna. Magari a curare un pollaio. Vero, stavolta.

Agenti immobiliari, più facile lavorare nell'Ue



Lavorare nei Paesi dell'Unione Europea diventerà più facile, almeno per alcune professioni. È entrata in vigore la European Professional Card (EPC), una certificazione elettronica che velocizza e rende meno oneroso il riconoscimento dei titoli professionali negli altri Paesi. La tessera per ora interessa cinque categorie: infermieri, farmacisti, fisioterapisti, agenti immobiliari e guide alpine. Ma potrebbe essere presto estesa ad altre professioni. La novità è

contenuta nel decreto legislativo che recepisce la direttiva 2013/55. Il testo è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri a novembre scorso per essere sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni e delle competenti Commissioni parlamentari, prima dell'approvazione definitiva dell'Esecutivo. Grazie alla nuova tessera, agenti immobiliari, farmacisti, fisioterapisti e guide alpine potranno trasferire la propria attività in un altro Paese dell'Unione, anche solo in via temporanea, evitando le pratiche e i tempi burocratici necessari alla conversione dei titoli. Si tratta di un passo importante, perché nonostante i vari tentativi compiuti finora per armonizzare i sistemi scolastici, negli stati europei rimangono ancora molte differenze (chi ha provato a lavorare in un altro paese Ue sa quanto sia difficile far riconoscere i titoli di studio). La tessera vale sia per i professionisti italiani che intendono esercitare in un altro Paese sia per i professionisti europei che vogliono esercitare in Italia e consente di esercitare in tutto il territorio comunitario.

Funziona come un passaporto' elettronico e testimonia che il professionista ha superato tutte le procedure per ottenere il riconoscimento della qualifica professionale nel Paese ospitante.

Per Annarita Fioroni responsabile Confcommercio Professioni «la tessera professionale deve essere un'opportunità per i professionisti del nostro Paese per l'accesso al mercato

europeo». «L'esperienza maturata dall'applicazione della tessera professionale europea ai settori che attualmente possono richiederla – dice – sarà un banco di prova per capire punti di forza e debolezza e fare una valutazione complessiva dell'efficacia dello strumento per la competitività dei nostri professionisti. Soprattutto in un momento in cui c'è bisogno di interventi di sostegno per questa categoria in un mercato che tende a svalutare competenza e professionalità».

In un momento di forte difficoltà per tutto il mondo professionale la EPC rappresenta una possibilità per i professionisti di allargare il proprio orizzonte di lavoro aprendo a un mercato europeo in cui fino ad oggi solo in pochi hanno potuto confrontarsi, spesso proprio a causa di difficoltà burocratiche.

Spiega Luciano Patelli, presidente di Fimaa provinciale «con la tessera europea la categoria degli agenti immobiliari acquista una buona carta per equipararsi agli altri agenti europei ed essere riconosciuti tra professionisti all'interno della Ue. Da anni ci sono grandi investitori italiani che acquistano dove il mercato è in buona salute: a Praga, a Londra, sulla costa Mediterranea della Spagna. La tessera europea ci accredita in modo istantaneo, e così ci dà la possibilità di collaborare con i colleghi europei, senza il timore da parte loro di incorrere in truffatori, e anche di aprire agenzie fuori dai confini italiani in modo semplice».

LA PROCEDURA PER IL RILASCIO DELLA TESSERA EUROPEA

– Per ottenere la tessera basta collegarsi al sito dell'Unione europea e registrarsi, compilare tutti i campi richiesti dalla domanda telematica (generalità, professione, formazione, esperienza lavorativa, modalità con la quale si prevede di esercitare la professione, Paese ospitante), allegare copie digitali dei documenti richiesti, e inviare la propria domanda. Per avere risposta bisognerà attendere tre settimane per le domande di esercizio temporaneo all'estero e fino a 3 mesi se si intende stabilirsi definitivamente in un altro

Paese Ue, con il vantaggio di poter seguire on line l'avanzamento della domanda. La concessione della card prova il superamento dei controlli amministrativi previsti dalle norme comunitarie e attesta che le qualifiche del professionista sono state riconosciute dal Paese ospitante o hanno soddisfatto le condizioni per la prestazione temporanea di servizi. Dopo la verifica in alcuni casi (a seconda delle proprie qualifiche e del paese indicato) potrebbero essere indicate al richiedente misure compensative per il riconoscimento delle qualifiche nello stato estero (si parla di eventuali prove attitudinali o tirocini). La direttiva sulla EPC prevede anche un meccanismo di allerta: segnalerà su tutto il territorio UE i professionisti colpiti da una sanzione disciplinare o penale che abbia incidenza sull'esercizio della professione.

Musica d'ambiente, la Siae proroga i termini per il pagamento



La Siae ha deciso di prorogare il termine di pagamento per l'abbonamento di musica d'ambiente al 18 marzo prossimo. La proroga si è resa necessaria poiché la Siae, su sollecitazione della Fipe, la Federazione che riunisce i pubblici esercizi, sta attivando

un nuovo portale web per consentire agli operatori di svolgere tutte le operazioni relative all'abbonamento attraverso il canale on line. La Fipe, con la propria delegazione, si è da tempo attivata presso gli uffici Siae per la realizzazione di questo servizio innovativo che servirà a semplificare ed accelerare tali adempimenti burocratici, con un notevole risparmio di tempo per gli operatori del settore, giustamente impegnati nelle loro attività. Il portale si affiancherà alle consuete modalità di pagamento dei diritti d'autore (uffici territoriali Siae e Mav) fermo restando l'obbligo di munirsi del certificato Fipe per ottenere lo sconto. In fase di prima applicazione, il portale sarà attivo solo per i rinnovi degli abbonamenti, pertanto, qualora un'attività debba richiedere per la prima volta l'abbonamento alla musica d'ambiente dovrà recarsi, come di consueto, presso le sedi territoriali competenti della Siae. Siae che sta provvedendo in questi giorni all'invio dei Mav per il pagamento, che riporteranno il codice di accesso al nuovo portale. Le indicazioni per il suo utilizzo verranno fornite a breve, la Siae sta infatti predisponendo un manuale per l'utenza che verrà pubblicato sul sito e inviato anche alla Fipe per la sua maggiore diffusione.

Responsabilità sociale, premi per 11 aziende bergamasche. C'è anche l'Aspan

A Milano premiate le buone prassi. L'associazione dei panificatori in campo con il pane a filiera territoriale "Qui Vicino", il coinvolgimento delle scuole e la sorveglianza sanitaria